

Signor Presidente, è un onore darLe il benvenuto a Imperia!!!

La ringrazio, a nome di tutta la nostra comunità, per aver voluto essere oggi tra di noi.

La Sua presenza testimonia, ancora una volta, la Sua vicinanza ai cittadini di ogni parte del Paese, di cui le Province sono espressione e presidio.

Anche di questa Provincia, la nostra, collocata là dove l'Italia finisce.

E la Sua presenza ci onora in un'occasione significativa, che vede i rappresentanti dei territori riuniti per confrontarsi e per proporre, nel solco della missione che la Costituzione ha loro affidato, ossia di concorrere alla coesione della Repubblica.

Saluto i Presidenti di Provincia, i Sindaci, i Consiglieri provinciali giunti da ogni angolo del Paese, insieme ai rappresentanti del Governo, del Parlamento e delle istituzioni che saranno con noi in questi due giorni. A tutti va il ringraziamento per il contributo che daranno alla sfida comune di restituire forza, ruolo e autorevolezza alle Province.

Ringrazio il Presidente Enzo Lattuca per l'impegno con cui ha assunto la guida dell'UPI e per aver voluto scegliere Imperia come sede della trentanovesima Assemblea delle Province italiane.

È una scelta che ci onora e che non ritengo casuale, per lanciare la piattaforma programmatica per la prossima legislatura; non poteva esserci

luogo più eloquente di una provincia di confine, fatta per lo più di piccoli e piccolissimi comuni.

Questo luogo, più di ogni altro, è adatto per rilanciare le istanze di quei territori che troppo spesso si sono sentiti ai margini delle priorità del Paese e che nelle Province trovano la loro voce.

Se dovessi affidare a una sola parola lo spirito che anima questa Assemblea, sceglierei INSIEME.

Stare insieme non è mai semplice. Ciò che ci divide appare spesso, ai nostri occhi, più grande di ciò che ci unisce. Ma è soltanto un'apparenza.

Ce lo mostra la Riviera dei Fiori, che in questi giorni vi ospita. Qui le Alpi e il Mediterraneo convivono e la sua storia si è intessuta di scambi, di lavoro, di memorie condivise tra le genti dei borghi dell'entroterra e gli uomini e le donne dei comuni affacciati sul mare.

Stare insieme è la missione affidata alle Province e che esse assolvono ogni giorno, nonostante tutto, con senso del dovere.

Le Province accompagnano i Comuni più piccoli e mettono a loro disposizione servizi e competenze.

Le Province danno voce a chi, da solo, faticherebbe a farsi ascoltare.

Le Province sono da sempre, e devono riprendere ad esserlo con più forza, presidio di coesione e di prossimità.

Negli ultimi dieci anni, da ogni parte politica, ai governi di diverso orientamento che si sono succeduti, è giunto il richiamo costante a porre termine alla condizione di ente dimezzato a cui le Province sono state confinate, restituendo ad esse competenze, personale, risorse.

Quel richiamo, purtroppo, è rimasto sinora privo di seguito!

Ma noi, amministratori locali, donne e uomini dei territori, non ci rassegniamo, né ci limitiamo alla lamentazione. Siamo persone di governo, avvezze alla concretezza e alla proposta. E proposte intendiamo avanzare per la prossima legislatura, affinché questa condizione possa essere superata e sia riconosciuto alle Province, e ai territori che esse rappresentano, il valore che loro compete.

Ci guida l'idea che i territori siano il luogo in cui prendono forma la libertà e la dignità della persona.

In Italia, più che altrove, il territorio è soggetto di sviluppo e fucina di idee.

Si guardi a come è fatta davvero l'Italia che produce, così ricca di distretti e di filiere corte, di piccole e medie imprese, di attività familiari che si tramandano di padre in figlio, di quell'artigianato che il mondo ci invidia. E di un turismo diffuso, che vive di borghi e di cammini.

Abbiamo carte importanti da giocare in questa partita, non ultima la credibilità che Comuni e Province si sono guadagnati con l'attuazione del PNRR, dove si sono rivelati tra gli enti più efficaci nel tradurre in opere gli investimenti e nel conseguire gli obiettivi del Piano.

Signor Presidente, la Sua presenza ha per noi un alto valore simbolico.

Il Presidente della Repubblica rappresenta, per dettato costituzionale, l'unità nazionale.

E Lei, con il Suo esempio, ha dimostrato più volte di saperne essere il garante, quale presidio di coesione nella vita del Paese.

Da questa terra di confine, da Imperia si leva allora l'augurio che tutti i territori, a cominciare dai più piccoli, quelli che nelle Province hanno sempre riconosciuto la loro casa, possano tornare ad assolvere la funzione decisiva che spetta loro per la tenuta del Paese e per lo sviluppo dell'Italia.

Signor Presidente, Benvenuto fra noi, Benvenuto a Imperia!